
Premessa

Aurelian Craiutu, Michela Nacci

Le nazioni moderne non possono evitare che le condizioni diventino uguali; ma dipende da loro che l'uguaglianza le porti alla schiavitù o alla libertà, alla civiltà o alla barbarie, alla prosperità o alla miseria.

In che modo Tocqueville viene letto oggi? Questo numero cerca di rispondere mettendo insieme geografia reale (i vari paesi presi in esame) e geografia mentale: alcuni dei luoghi concettuali di cui Tocqueville si è occupato (giuristi, sistema penitenziario e così via). Mette insieme anche due tipi di interpretazioni: letture attualizzanti e di taglio politologico, oggi molto diffuse soprattutto in America, e letture impostate storicamente, che rappresentano lo stile di ricerca europeo. Nell'intento di offrire un campione del panorama attuale, abbiamo scelto esempi significativi delle une e delle altre. Le interpretazioni del primo tipo pongono una serie di questioni in cui ormai è dato imbattersi con una

certa frequenza. È possibile utilizzare un classico quasi come pretesto per parlare di temi contemporanei? Le tesi di un classico possono essere estese e applicate ad ambiti a lui estranei? I termini chiave utilizzati (e talvolta introdotti) da un classico devono essere rispettati, inseriti nel loro contesto storico e nelle interpretazioni che hanno conosciuto nel tempo, oppure è lecito estrarli dall'epoca, dal contesto e dalle letture a cui hanno dato luogo? La storia del pensiero politico può mischiarsi utilmente con la politologia?

Ancora una volta, per riprendere Tocqueville, si confrontano Vecchio Mondo e Mondo Nuovo.